

Inutile ricerca di aggiustamenti tecnici per una crisi che è di fondo

Il disaccordo fra i paesi della CEE blocca l'aumento dei prezzi agricoli

Nuova riunione prevista fra il 28 ed il 30 aprile - Una dichiarazione del rappresentante tedesco: l'Europa verde non esiste più - L'agricoltura materia di scambio nelle trattative con gli Stati Uniti - Il vuoto di misure strutturali del governo italiano determina enormi danni ed una situazione di pericolo per l'occupazione e la bilancia alimentare del nostro paese

I ministri dell'Agricoltura dei nove paesi della Comunità europea hanno lasciato ieri Lussemburgo, dopo tre giorni di riunione, con la constatazione di un allargamento delle divergenze in materia di prezzi agricoli. E' stata fissata una nuova riunione dal 28 al 30 aprile prossimo. Comunque si mettono le cose, l'aumento dei prezzi agricoli di riferimento non entrerà in vigore nemmeno il primo di maggio (dovevano entrare in vigore il primo aprile). Si dice che l'aumento dei prezzi si avrà a partire dal primo giugno. Il ministro della Germania occidentale, Hertel, ha dichiarato tuttavia al termine dei lavori: «Solo gli ingenti e gli interessi continuano a credere nel mito di una Europa verde».

Le discussioni tecniche, al susseguirsi di progetti di aggiustamento con tasse compensative, e' il siluro deliberato ad un sistema che ha fatto saltare alle stelle il prezzo degli alimentari senza risolvere nessuno dei problemi di struttura dell'agricoltura europea. Il governo francese, che ha trattato i maggiori benefici dal sistema in termini economici e politici (di stabilità dello schieramento conservatore nelle campagne) chiede un aumento dei prezzi più alto e quindi la continuazione del sistema attuale. Il Mercato comune agricolo si trova infatti di fronte a questa contraddizione clamorosa: per continuare ad esistere, deve aumentare continuamente i prezzi di riferimento assegnando, così, l'ondata inflazionistica. Se i costi dell'agricoltura aumentano del 10 per cento all'anno e non si fanno adeguamenti, le perdite nei prezzi pagati e ricevuti dai coltivatori né modifiche alle strutture proprietarie-imprenditoriali, allora è il proprio aumento che i prezzi MEC in proporzione. Lo aumento dei prezzi MEC, a sua volta, non solo lascia il coltivatore al punto in cui si

trova, ma ne aggrava talvolta la posizione poiché mentre le forme di conduzione della agricoltura si evolvono lentamente quelle speculative industriali si muovono con grande rapidità, lucrando nuovi profitti e rendite a danno dell'agricoltura.

Non a caso, però, in seno ai gruppi finanziari ed industriali dell'Europa la spirale del MEC agricolo, innestata in un sistema che presiede una politica di rinsaldare un blocco di forze conservatrici nella campagna che sostenesse il processo di integrazione europea, ha fatto sorgere i gruppi monopolistici, è stata giudicata troppo costosa. Di qui il siluro e l'oggettiva convergenza con la richiesta del prezzo di riferimento che vuole lo smantellamento dei dazi doganali europei sui prodotti agricoli per potere sfruttare appieno la superiorità delle strutture capitalistiche nelle proprie agricolture. La resistenza del governo della Germania occidentale ad accollarsi una parte maggiore delle spese legate all'esistenza del Mercato agricolo europeo fa presenire che l'abolizione, o attenuazione, dei meccanismi del superdazio sarà usata come materia di scambio nelle trattative commerciali globali CEE-Stati Uniti che avranno luogo a settembre.

La Commissione esecutiva della CEE aveva del resto anticipato l'intenzione di proporre fra un anno modifiche di fondo nel sistema protezionistico. La crisi precipita nel momento in cui il contenimento nella rivalutazione dei prezzi costerebbe qualche centinaio di miliardi di lire alla settimana. Il governo di Londra ha difficoltà ad attuare il duplice aumento dei prezzi agricoli che dovrebbe derivare dall'entrata nel MEC (iniziata dal 1 gennaio) e dalle proposte attualmente in discussione. Il governo di Londra ha la comprensione degli altri governi, in quanto deve fare i conti con l'opposizione laburista all'entrata nel MEC. Il 17% dei lavoratori italiani trova occupazione nella agricoltura, uno dei livelli più alti della CEE. Il mercato italiano della produzione alimentare, con i suoi 54 milioni di abitanti e lo sviluppo industriale in atto, è non soltanto enorme ma anche in espansione qualitativa e quantitativa. Dal ruolo dell'agricoltura dipendono in modo diretto: 1) il livello di occupazione generale; 2) lo sviluppo di una industria alimentare a base più ampia; 3) un certo grado di autonomia nell'economia nazionale nel suo insieme, dal momento che l'industria è costretta ad esportare quasi il 40% del prodotto; 4) il livello dei prezzi interni e la capacità di acquisto del mercato italiano per ogni tipo di merci e servizi.

Il ministro dell'Agricoltura Lorenzo Natali - rappresentante di uno dei paesi che ha lanciato la crisi del MEC, con la fluttuazione della lira, realizzando un'antica aspirazione dei gruppi che stanno dietro al Governatore della Banca d'Italia, ha tenuto una condotta che non risulta favorevole né all'aumento dei prezzi né ad una svolta in direzione dell'integrazione del reddito e della modifica delle strutture. La recente decisione del Consiglio dei ministri di stanziare poco più di 100 miliardi per gli investimenti da fare in cinque anni (dei 95 previsti, ma destinati in gran parte a spese assistenziali) è sintomatica di un nullatenere che potrebbe dare un altro milione di disoccupati al paese nei prossimi anni.

Ammissioni del ministero del Lavoro

E' aumentata l'evasione ai fondi previdenziali

Il ministero del Lavoro ha comunicato ieri delle cifre che implicano confermano che vi sono enormi evasioni nei contributi previdenziali, che la tendenza è all'aumento di questo abuso a danno dei lavoratori e che i servizi non intervengono come dovrebbero. Nel 1972, infatti, gli ispettori ministeriali hanno visitato soltanto 3.902 aziende con 241.845 dipendenti ma si hanno accertato evasioni fiscali (recuperi) per 17 miliardi e 848 milioni di lire; nei soli mesi di ottobre-novembre-dicembre nelle 22 aziende visitate sono stati recuperati contributi per 5 miliardi e 805 milioni. «Tali risultati - afferma un comunicato - confrontati con quelli degli anni precedenti rivelano un netto aumento dell'ammontare dei contributi recuperati dalle aziende visitate», cioè che le evasioni riscontrate sono maggiori.

Lavoro che visita soltanto 3.902 aziende per 241.845 lavoratori (su 13 milioni di lavoratori dipendenti) di cui, in un intervento adeguatamente esteso, tale da scoraggiare realmente le evasioni, comporterebbe il recupero di quelle centinaia di milioni che il governo dice di non avere per completare la riforma del sistema previdenziale e la fine delle distorsioni concorrenziali fra le imprese che pagano e quelle che evadono in minore o maggior misura. I sindacati hanno d'altra parte indicato più volte nella unificazione della riscossione dei contributi, col potenziamento dei servizi ispettivi, una delle condizioni indispensabili per far tornare il sistema previdenziale. Oltretutto, le evasioni danneggiano irrimediabilmente la posizione contributiva personale dei lavoratori che, trovandosi in posizione economica più debole, sono più esposti al rischio dei datori di lavoro.

Lo scandalo delle intercettazioni telefoniche

Nixon non riesce più a tenere nascoste le spie del «Watergate»

La Casa Bianca, dinanzi agli ultimi sviluppi del caso, ordina una nuova indagine - Il Presidente deciso a buttare a mare i suoi uomini?

WASHINGTON, 18. Il caso Watergate sta dilagando. Lo scandalo è giunto a un punto tale che lo stesso Nixon, che aveva tentato di cercarsi di mettere il classico «coperchio», ha dovuto aprire la bocca annunciando «importanti sviluppi» e di aver ordinato una nuova indagine, un mese fa. Egli ha anche comunicato che «sospenderà qualsiasi persona dell'amministrazione che venga rinviata a giudizio dal Gran Giuri, e la licenzierà in caso di accertata colpevolezza».

Fu il 17 giugno scorso che cinque uomini vennero arrestati nel complesso di uffici Watergate, a Washington, ove era insediato il comitato nazionale democratico. Si era nella delicata fase prelettorale. I cinque avevano arnesi per scasso e attrezzature elettroniche di intercettazione delle conversazioni. Più tardi vennero tratti in arresto altri due uomini. Due dei sette erano stati allungati della Casa Bianca. I protagonisti dell'indagine nel quartiere generale democratico avevano indosso denaro che fu fatto risalire al comitato di direzione del presidente Nixon.

La Casa Bianca si limitò a dire, nello scorso agosto, che nessuna persona in quel momento impiegata alla presidenza era implicata nella vicenda. Un portavoce dipinse l'episodio come tentativo senza importanza di intrusione a scopo di furto. Ma il caso si ingigantì fino a diventare uno scandalo di grandi proporzioni, con un'interminabile serie di rivelazioni sui giornali, che chiamavano in causa alcuni dei grossi calibri dell'amministrazione Nixon.

Era stato John W. Dean a condurre la prima inchiesta interna della Casa Bianca, servendosi di documenti confidenziali messi a sua disposizione dal direttore incaricato dell'FBI Patrick Gray. Sulla base di questa indagine si turamente Nixon aveva annunciato che nessuna persona al momento impiegata alla Casa Bianca e al governo era implicata nel caso Watergate. Ma anche se nel processo detto dei «sette del Watergate», le testimonianze non hanno svelato chi fosse fra le tante quindici, un agente della CIA, l'ente informativo americano, James McCord ha dichiarato, dopo essere stato riconosciuto colpevole, di essere pronto a dire tutto alla commissione senatoriale di inchiesta e al Gran Giuri. Ha detto che c'erano altre persone implicate, che c'era stata falsa testimonianza e che era stata esercitata pressione politica sui cinque imputati riconosciuti colpevoli.

Si è detto che McCord abbia chiamato in causa l'ex procuratore generale John Mitchell e il consulente legale di Nixon John Dean, ed anche un importante esponente del comitato per la rielezione di Nixon, Jeb Magruder.

Nixon, in altre parole non sarebbe più in grado di controllare la vicenda e quindi sembrerebbe disposto a buttare a mare i suoi complici, nel tentativo di salvare in qualche modo la faccia. Adesso, infatti, Ronald Ziegler, portavoce di Nixon, in una conferenza stampa ha detto che le dichiarazioni fatte in precedenza erano «veramente false», secondo cui dall'inchiesta del dipartimento di giustizia si ricava la convinzione che nessuno alla Casa Bianca fosse implicato nella vicenda. «Erano basate sullo stato dell'investigazione al momento in cui venivano fatte e non sono più valide».

Renzo Stefanelli



UCCISO DOPO LA RAPINA. Contro un fuoco fra polizia e tre banditi che tentavano una rapina in banca ad Harlem e si erano impadroniti di venti ostaggi. Dopo un assedio durato tre ore, gli ostaggi sono stati liberati illesi. Due banditi sono stati arrestati, mentre il terzo è rimasto ucciso nella sparatoria. Anche un passante è rimasto ferito. Nella foto: il rapinatore ucciso nel conflitto a fuoco

Tensione nei rapporti fra Gran Bretagna e Tel Aviv

«Incidente» fra Douglas-Home e l'ambasciatore israeliano

Questi è stato congedato bruscamente dal ministro degli esteri, dopo pochi minuti di colloquio - Protesta per l'uso di falsi passaporti inglesi da parte degli agenti inviati a Beirut - Ribadita condanna della banditica operazione nel Libano

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 18. Il governo inglese riafferma la sua linea critica con il governo di Tel Aviv. Il ministro degli esteri Douglas-Home ha detto che la condanna della recente incursione nel Libano e con la protesta ufficiale per l'uso di passaporti britannici falsi da parte di agenti segreti israeliani.

Il ministro degli esteri Sir Alec Douglas-Home ha oggi bruscamente interrotto, dopo appena dieci minuti, un colloquio con l'ambasciatore a Londra Michael Comay al Foreign Office. L'incidento avveniva su richiesta del rappresentante diplomatico di Tel Aviv, Lord Home ha risposto nettamente le argomentazioni del suo interlocutore e lo ha sommarariamente congedato ritenendo di non poter accettare la forma e il tono della sua comunicazione.

La stampa inglese già da stamattina parlava apertamente di «impudenza e arroganza» a proposito dell'atteggiamento israeliano, aggiungendo che il deliberato ricorso al terrorismo, la settimana scorsa a Beirut, sta rivelando del tutto controproducente per i dirigenti di Tel Aviv. Il delegato britannico alle Nazioni Unite, Sir Colin Crowe, aveva ieri concesso un atto di violenza ufficiale che non può essere giustificato in nessuna circostanza ai termini della Carta dell'ONU. Se la comunità internazionale dovesse condannare tale azione - aveva aggiunto Sir Colin - il ritorno alle condizioni per il ritorno ad uno stato di anarchia internazionale. Secondo la Gran Bretagna si può scaricare il terrorismo solo nella misura in cui si risolve il problema di fondo: ascoltando le giuste aspirazioni del popolo palestinese, mostrando ai profughi che «non sono stati dimenticati», assicurando l'opinione pubblica araba che «le loro esigenze devono formare la base di qualunque sistemazione negoziata».

La Gran Bretagna è favorevole alla ripresa della missione Jarring al fine di promuovere un accordo nel quadro delle linee operative stabilite nel 1967. Londra è anche pronta a riprendere le conversazioni a livello ambasciatore sospese un anno e mezzo fa per il rifiuto degli Stati Uniti.

A questa presa di posizione il governo inglese aveva fatto seguire ieri una severa protesta sulla faccenda dei passaporti falsi.

Tre dei sei agenti segreti incaricati di preparare l'attacco contro i leaders della resistenza palestinese erano entrati nel Libano con passaporti britannici falsificati. Gli altri avevano usato documenti belgi e tedesco occidentali. Con la protesta a Tel Aviv Londra vuol dissipare qualunque equivoco su un suo presunto coinvolgimento davanti ad un mondo arabo che è convinto, ad esempio, dell'attiva collaborazione prestata nelle circostanze dalla CIA al comando militare israeliano.

La nota del Foreign Office riferisce la preoccupazione

E' stato firmato ieri a Roma

Accordo di cooperazione decennale Italia-RDT

Si tratta del primo trattato di Stato concluso dopo l'allacciamento delle relazioni diplomatiche - Dichiarazioni del ministro Matteotti e dei rappresentanti della RDT

A tre mesi dall'apertura di normali relazioni diplomatiche Italia e Repubblica Democratica Tedesca hanno concluso un accordo di cooperazione economica decennale. Lo hanno firmato ieri a Roma il ministro per le Relazioni economiche con l'estero della RDT Horst Sohle ed il ministro del Commercio estero Matteo Matteotti.

L'accordo decennale prevede, secondo il comunicato ministeriale, la realizzazione di progetti di cooperazione economica, industriale e tecnica, specialmente nel settore dell'industria metalmeccanica, elettromeccanica, elettronica e chimica. Italia e RDT inoltre sosterranno le iniziative delle rispettive organizzazioni di realizzazione di forme di cooperazione nei paesi terzi. A questo scopo è prevista una commissione composta dai rappresentanti dei due governi che potrà dar vita, a seconda delle esigenze, a gruppi di lavoro per problemi specifici.

Insieme all'accordo è stata firmata una intesa fra l'Istituto per il commercio estero (ICE) e l'ente per le relazioni economiche con l'estero della RDT. Il quadro delle facilitazioni tecniche ed operative per gli operatori dei rispettivi paesi.

Matteotti prendendo la parola alla cerimonia della firma ha voluto sottolineare la possibilità di iniziative comuni (dato che «le iniziative industriali congiunte cui ha dato vita l'Italia hanno dato buoni risultati») mentre «altrettanto interessante si profila la comune attività nei paesi del Terzo Mondo».

Successivamente, nel corso di una conferenza stampa, il portavoce del ministero dei rapporti con l'estero della RDT Harold Schultz ed il consigliere economico della ambasciata a Roma Alexander Felschow hanno sottolineato che l'accordo decennale è il primo del genere firmato dal loro paese. Il fatto che sia stato raggiunto in un periodo breve testimonia il desiderio di intensificare le relazioni di ambedue le parti. I settori a cui la Repubblica Democratica Tedesca annette importanza sono: l'elettronica, quello menzionati nel comunicato: i gruppi di lavoro potrebbero esaminare appunto la possibilità nei settori meccanico, elettronico, elettronico e chimico. L'accordo è un contributo alla sicurezza dell'Europa e alla pace.

La collaborazione economica fra Italia e RDT è stata fortemente frenata dalla posizione politica del governo italiano che ne ha impedito il riconoscimento fino a tre

Per i piani di sviluppo

Convegno dei comunisti delle Regioni Toscana Emilia-Romagna e Umbria

FIRENZE, 18. Si è tenuto a Firenze un convegno dei comunisti delle tre Regioni amministrative da maggioranza di sinistra, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, per un confronto dei programmi regionali di sviluppo elaborati dalle tre Regioni e per esaminare come estendere il dibattito e l'iniziativa attorno a tali programmi, sia in sede regionale che nazionale, anche in relazione agli sviluppi della crisi economica e politica. Hanno partecipato alla riunione, oltre ai membri delle segreterie regionali di partito e dei governi regionali, i segretari di tutte le federazioni e amministrazioni locali.

Il convegno è stato aperto da una relazione del compagno Barca e da tre relazioni, svolte dai compagni Malvezzi, Giancarlo Ferri e Grossi, sulle esperienze delle tre Regioni. Sono intervenuti nel dibattito i compagni Magnanini, Filini, Piovani, Provanini, Gallo, Andriani, Carrasi, Patacchini, Alici, Bernardi.

Al di là di specificità legate a caratteristiche diverse il dibattito ha posto in luce come dai tre piani emergano importanti proposte convergenti nei punti di riferimento per lo stesso dibattito a livello nazionale tra le forze politiche sui nodi dell'attuale situazione. I programmi sui quali i comunisti, ed in particolare le stesse iniziative assunte dai governi regionali, intendono sollecitare il confronto più aperto con tutte le forze sociali, concorrono a dare concretezza e attualità alla stessa generale proposta del PCI per un programma di risanamento e rinnovamento e danno la più seria smentita a quanti vorrebbero rappresentare i comunisti come forza capace di indicare, o di prospettare linee generali ma non in grado di assumere responsabilità dirette in precise scelte operative. E' anche per questo, oltre che per il significato specifico che il programma assume nell'attuale quadro politico ed economico, che l'adozione dei tre documenti ha suscitato già grande eco e adesioni che vanno al di là degli stessi attuali schieramenti di maggioranza e minoranza tra le forze regionaliste.



È SEMPRE CON LE MASSAIE E LE AIUTA NELLA SPESA QUOTIDIANA

Ecco i prodotti di qualità famosa che la STAR continua a presentarvi a prezzi da offerta speciale

DOPPIO BRODO formato grande	a L. 190	CAFFE' SUERTE gr. 200	a L. 550
GRAN RAGU' alla carne gr. 100	a L. 120	FORMAGGINI STARCREME (8 porz.)	a L. 320
GRAN SUGO ai funghi gr. 100	a L. 120	FORMAGGINI STARBLANC (8 porz.)	a L. 320
GRAN SUGO al pomodoro gr. 100	a L. 100	TE' STAR (20 litri)	a L. 240
TORTELLINI STAR gr. 100	a L. 165	PIZZA STAR NAPOLETANA	a L. 230
TORTELLINI STAR gr. 250	a L. 410	OLIO DI ARACHIDE STAR 1 litro	a L. 480
STARLETTE gr. 100 (5 fette)	a L. 200	TONNO STAR gr. 100	a L. 220
STARLETTE gr. 200 (10 fette)	a L. 360	TONNO STAR gr. 200	a L. 440

E prezzi speciali anche per Margarina Star Oro - Margarina Foglia d'Oro - Gran Sugo alle vongole - Gran Sugo al tonno - Gran Sugo alla amatriciana - Gran Sugo alle verdure - Pelati Preparati - Olio di Semi vari Oliva - Orzobimbo - Orzobimbo Solubile - Maionese in vasetto e in tubetto - Camomilla Sogni d'Oro setacciata - Sugo Lampo.



PRODOTTI MIGLIORI PER UNA CUCINA MIGLIORE A PREZZI MIGLIORI